

Farò politica anche fuori dal Parlamento» Nessuno stop al governo nel videomessaggio del leader del Pdl: «I nostri ministri contro il bombardamento fiscale»

La politica «si può fare anche al di fuori del Parlamento» e lui, Silvio Berlusconi, continuerà a farla, «decaduto o no». La farà nonostante l'«aggressione pianificata dei magistrati». E grazie al ritorno allo spirito originario di Forza Italia e ad una mobilitazione straordinaria degli italiani per i quali, secondo il Cavaliere, l'invito a scendere in campo in prima persona è l'«ultima chiamata prima della catastrofe». Sono alcuni dei passaggi del videomessaggio del leader del Pdl, inizialmente atteso per martedì e diffuso, dopo alcuni rinvii, solo nel tardo pomeriggio di mercoledì. Un ritardo dovuto a numerose modifiche apportate al testo con l'aggiunta, ad esempio, del riferimento alla conferma della sentenza sul lodo Mondadori. Immediata la reazione del segretario reggente del Pd, Guglielmo Epifani, che ha parlato di parole «irresponsabili» e di «toni da guerra fredda».

LE RIPERCUSSIONI SUL GOVERNO - Non c'è stato, nel videomessaggio, un riferimento diretto alla tenuta del governo Letta, un impegno esplicito ad evitare che le sue vicende giudiziarie abbiano ripercussioni sull'esecutivo. Ha però parlato di proposte concrete che i ministri pdl del governo delle larghe intese starebbero elaborando «per fermare il bombardamento fiscale», lasciando dunque intendere che per il momento non sono previste defezioni.

«SENTENZA MOSTRUOSA» - Nel filmato Berlusconi è tornato anche ad attaccare i giudici, parlando di una «democrazia dimezzata alla mercé della magistratura politicizzata» che avrebbe come disegno finale l'attuazione di una «via giudiziaria al socialismo». Berlusconi si è concentrato sul tema della condanna definitiva a quattro anni per frode fiscale per i diritti tv Mediaset, oggetto del voto nella giunta per le immunità di Palazzo Madama sulla sua decadenza da senatore. «Sfidando la verità e sfidando il ridicolo - ha detto - sono riusciti a condannarmi con una sentenza mostruosa e politica». «Non ho commesso alcun reato, sono innocente» ha tuonato Berlusconi. Poi ha fatto riferimento alla conferma della condanna sul Lodo Mondadori che impone a Fininvest di versare un maxirisarcimento di 540 milioni alla Cir di Carlo De Benedetti. I giudici, ha detto il Cavaliere, «hanno aggredito il mio patrimonio e riconosciuto ad un noto sostenitore della sinistra una somma 5 volte superiore al valore delle mie quote. Con dei pretesti hanno attaccato me, la mia famiglia e perfino i miei ospiti».

«ITALIANI RIBELLATEVI» - Ha insistito molto sul rilancio dell'azione politica del centrodestra, finalizzato «ad impedire che la sinistra salga al potere». Citando più e più volte Forza Italia - e solo quella - , il Cavaliere ha di fatto archiviato l'esperienza del Pdl. Ha spiegato che il lavoro non spetterà solo a lui ma a tutti i cittadini: «La cosa migliore da fare è riprendere in mano la bandiera di Forza Italia - ha detto -. È arrivato il momento in cui tutti gli italiani responsabili devono sentire il dovere di impegnarsi personalmente». Con un obiettivo: «conquistare la maggioranza dei consensi» perché «solo così in Parlamento potremo fare del bene all'Italia per tornare ad essere una vera democrazia e liberaci dall'oppressione giudiziaria e fiscale». Quanto a lui, ha spiegato, la politica continuerà a farla, «decaduto oppure no». Perché la politica si può fare «anche senza essere in Parlamento: non è il seggio che fa un leader ma è il consenso popolare, quello che non mi è mai mancato e sono sicuro che non mi mancherà nemmeno in futuro».